

Comunicazioni FAC

N° 131

Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n.1 - 2021 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di novembre 2021 da Mancini Edizioni srl - Roma

1971-2021

50 ANNI DI NAZARETH PER IL FAC

2 luglio 2021: è per il FAC una ricorrenza molto significativa! Quel giorno, nel 1971, ci siamo trasferiti al Centro Nazareth dalla sede provvisoria in Roma di Via della Pisana. Il cantiere era ancora in corso, mancava l'acqua e la corrente elettrica... Eppure si è cominciato.

La prima S. Messa è stata celebrata dal Padre Don Paolo nel corridoio al terzo piano dell'edificio secondario, con un caldo terribile, assaliti dalle zanzare. Dopo pochi giorni sono iniziati i primi Corsi.

Una storia che è andata avanti cinquant'anni...

E ora, che vorrà da noi il Signore? In questo tempo di grandi cambiamenti, attendiamo che la Provvidenza ci indichi i Suoi disegni. Fede e preghiera! È l'aiuto che chiediamo a tutti voi.



In questo numero:

- NAZARETH: storia di Provvidenza che si fa Provvidenza
- La nostra casa in India
- 25 Marzo 1972: La prima S. Messa nella Cappella del Centro Nazareth
- NAZARETH OGGI: la Comunità Cenacolo e il Centro Nazareth
- NAZARETH OGGI: leggere i segni dei tempi

NAZARETH: storia di Provvidenza che si fa Provvidenza

Da una comunicazione di don Paolo agli amici (1969)

A TUTTI I NOSTRI CARI AMICI,

- **a tutti quelli che si interessano del Movimento Fac,**
- **a tutti coloro che del Fac hanno sentito il calore,**
- **a quelli che in qualsiasi modo del Fac hanno beneficiato per sé, o per le proprie Parrocchie, o Gruppi, desideriamo far presente...**

... lo sforzo immane cui ci stiamo sottoponendo per diffondere il genuino amore di Gesù tramite il Fac, con l'attuazione del **"Centro Nazareth" di Roma.**

Siamo nell'ordine di centinaia di milioni di lire.

Sono quasi in porto le pratiche per un pesante mutuo (...ma quanto volentieri ne faremmo a meno o desidereremmo ridurlo!)

E allora, con questa nostra comunicazione ci proponiamo di "chiedere"? No.

È stile di casa nostra non chiedere mai, lasciando la cura di tutto alla Provvidenza.

Teniamo sempre scolpite nella mente le luminose parole dettate e ripetute anni or sono dal venerando e carissimo Don Calabria: **"Non chiedere, basterà che gli amici sappiano. Ci penserà poi Gesù a dare a chi vorrà il privilegio di aiutarli: il Fac è opera di Dio... Ci penserà Lui".**

PROCEDEREMO SECONDO LE NOSTRE FORZE, a seconda degli aiuti che la Provvidenza ci vorrà inviare.

IL NOSTRO "CENTRO NAZARETH" DI ROMA è per noi da anni un'urgente necessità.

In venti anni di lavoro (il 1968-69 è l'anno del ventennio del Movimento) il Fac si è largamente diffuso in tut-

ta l'Italia ed in alcune nazioni estere.

L'attuale centro del Movimento: "Villa Sorriso di Maria" in Velate di Varese, è ormai insufficiente per fare fronte alla mole sempre crescente di lavoro, ed è incapace di contenere tutti gli ospiti che chiedono di partecipare ai numerosi corsi ed incontri del Fac, obbligandoci a continue peregrinazioni da un albergo all'altro, con grave dispendio di energie, di tempo e di denaro.

Ed era necessario un Centro a Roma, anche per poter più facilmente servire l'Italia Meridionale e le nazioni estere che sempre più si interessano al Fac.

È stato perciò acquistato in Roma un appezzamento di terreno di quattro ettari all'incrocio tra il Grande Racordo Anulare e la Via Portuense.

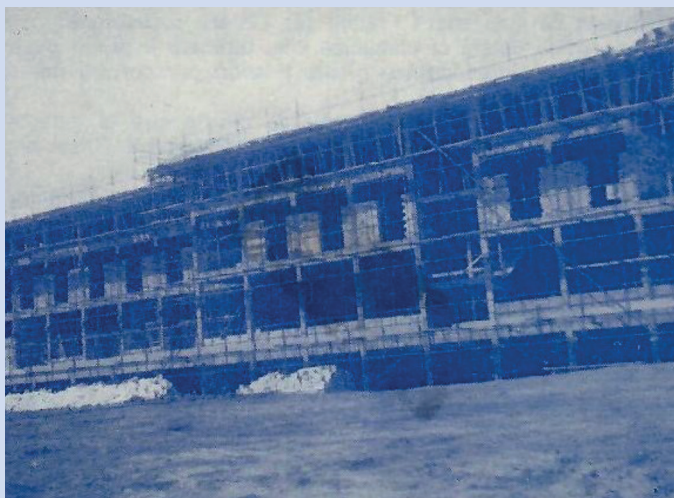
Sono stati preparati, dopo lungo studio, i progetti del Centro che a suo tempo furono approvati dalle varie Commissioni.

E si è giunti così all'inizio dei lavori.

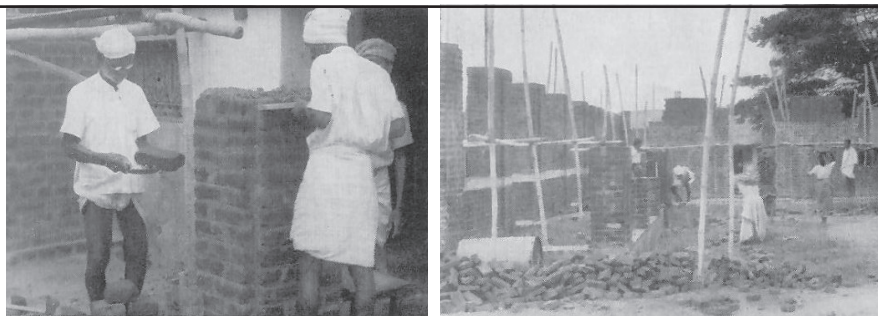
***Il "Centro Fac Nazareth" di Roma
non è un albergo
non è un istituto
non è una casa religiosa.
Vorrebbe essere "Nazareth oggi"!***

Don Paolo Arnaboldi





LA NOSTRA CASA IN INDIA (confidenze agli amici)



Senti che cosa ci è capitato circa un anno fa in un momento di grande tribolazione, proprio a riguardo del nostro Centro di Roma.

Ci giunse una lettera da un Vescovo del Sud India, che appoggiava caldamente una lunga lettera di un suo Sacerdote che si trova a capo di una scuola di orfani poveri ed abbandonati. Di questa lettera eccoti il brano centrale, riportato fedelmente.

“Permetta di presentarmi come il Direttore della... Home for Boys che provvede alle necessità di poveri ed abbandonati orfani della Diocesi di Salem nel Sud India. Dato che la scuola connessa a questa Home è stata recentemente elevata a Scuola Secondaria, il numero dei ricoverati è aumentato fino a 400 volte ed è probabile che andrà aumentando. La Home è sotto la protezione del Vescovo di Salem S. Ecc. Mons. V. S. Selvanather.

Il Clero Diocesano è interamente incaricato dell'Istituto. Con l'aumento dei ragazzi, i nostri bisogni e problemi hanno anche aumentato, e il primo e principale di questi è che si deve provvedere accomodamento per i 400 ragazzi della Home. Il presente edificio è inteso solo per 150. Al presente tutti gli studenti prendono il cibo sotto un capannone di paglia, ove si svolgono le classi per la scuola primaria. Il capannone stesso è assolutamente inadeguato ai ragazzi; nonostante ciò cercano di accomodarsi alla meglio per il pranzo. Ecco ciò che avviene: dopo la colazione, i ragazzi delle scuole elementari alle volte stanno fuori attendendo di rientrare per le classi del pomeriggio. Dopo cena, il pavimento vien pulito e vien usato come dormitorio per circa 150 orfani.

Alle volte usiamo lo stesso capannone per le nostre assemblee e adunanze dei ragazzi.

Il Governo ha vietato e continua a vietare l'uso multiforme della scuola primaria. Ma non possiamo che continuare la solita storia per mancanza di accomodamento e locali separati. Quindi siamo in urgente bisogno di un refettorio e dormitorio.

Al presente, con una crisi economica del Paese, con gli altissimi prezzi che corrono, tali costruzioni ci verranno a costare più di ...

Da noi non siamo capaci di far fronte a tale spesa; così ci rivolgiamo agli aiuti dall'estero. Confidiamo nell'aiuto di organizzazioni come la vostra per l'esecuzione del progetto”.

Nel grosso plico erano inclusi:

- Il disegno del nuovo edificio: un lucido, ... un po' alla buona. Uno stabile di due piani a forma di elle: al piano terreno un ampio refettorio (che dovrebbe servire nel tempo non occupato dai pasti per le aule della scuola secondaria) più qualche altro ambiente.
- Al primo piano il dormitorio, la Cappella (...intercomunicanti) e qualche stanza. Qualche veranda.
- Poi alcune fotografie della casa, del capannone, della cucina.

Pensammo alle migliaia di rupie richieste da questi fratelli. Tradotte in lire facevano un certo gruzzolo di milioni.

...E proprio a noi questi fratelli vengono a chiedere? – pensavamo. Hanno sbagliato!... Ci hanno preso per una P.O.A. o per un Centro Caritativo come la “Misereor” tedesca, o la “Charitas Internationalis”.

Non ti dico quanto pensare amoroso a quei fratelli, (che non hanno spesso da mangiare mentre noi mangiamo sempre e discretamente) ci accompagnò in tutti quei giorni.

E nasceva in cuore un bisogno urgente: **“Quella casa deve nascere con la nostra casa di Roma! Dobbiamo fargliela noi a quei fratelli!! Sarà più bello, più Nazareth, il nostro Centro di Roma!”**

Nasceva così in cuore un proposito fermo: “Ad ogni offerta che giungerà per Roma, taglieremo una fettina: sarà per la nostra casa in India! E ci riusciremo. Sentiamo in cuore l'assoluta certezza”.

E ci sembrò anche un mezzo per commuovere il cuore del nostro Padre celeste, che non può resistere a donare, quando i suoi figli si amano a fatti, e mettono tra loro in circolazione i beni che Lui, con tanta larghezza, ha sparso sulla terra.

E si cominciò a tassare per la “nostra” casa di Salem in India ogni offerta inviataci dalla Provvidenza.

E si mandarono così le prime somme. E continueremo a mandare a quei fratelli fino al saldo completo....Ma credo che non ci fermeremo lì.

Il Fac è una battaglia di rieducazione all'amore genuino di Gesù, battaglia concreta e fatti. Non è un'opera caritativa. È una rivoluzione d'amore. Comincia sempre da un Fraternal Aiuto Cristiano per i fratelli nel bisogno. È dunque giusto, e bello, che la nostra famigliola che vive di Provvidenza, e nulla possiede per sé, dia, dia, e dia.

Sì, ogni somma che la Provvidenza ci manderà verrà tassata per la “nostra” Casa in India.

Don Paolo

25 Marzo 1972

La prima S. Messa nella Cappella del Centro Nazareth

da una lettera di Don Paolo

Carissimo Amico,
il giorno 25 marzo scorso abbiamo celebrato la prima S. Messa nella Cappellina centrale della nostra Nazareth. Non si è trattato di inaugurazione (non abbiamo mai pronunciato questa parola a riguardo di Nazareth, ci sembrerebbe una stonatura), ma della "NASCITA" della nostra Nazareth. Nazareth è infatti nata il 25 Marzo di circa 2000 anni fa, in modo tutto soprannaturale, e nel silenzio.

La nostra Nazareth, prolungamento e dilatazione di quella, non poteva nascere in altra data, né diversamente.

Come avviene sempre durante una nascita, poche sono le persone presenti.

Allora, davanti al Cielo attento e attonito, soli testimoni furono Maria e l'Angelo. Solo dopo (e dopo tanta sofferenza), Giuseppe.

Alla nascita della nostra Nazareth furono pochi i presenti: un gruppetto di Sacerdoti concelebranti attorno a Don Luigi Pedrollo (successore di Don Calabria),

pochissimi amici tra i più vicini, persone di famiglia.

Ma sapessi come fu toccante quella S. Messa!

E... sotto l'Altare tutte quelle famose centinaia di letterine imploranti... La Cappellina è risultata veramente bella: nel cuore della casa, raccolta, silenziosa, soffice, soffusa di luce discreta richiamante un altro mondo.

Al centro Gesù!

Da quel giorno: 25 Marzo 1972, abbiamo affidato alla S. Famiglia l'intera casa.

Camminando per la casa in punta di piedi, nella luce della Fede, si può incontrare ovunque la Mamma: la Vergine, la Signora, che col suo Cuore e col suo sorriso materno tutti incoraggia, tutto riempie di luce e pace.

Gesù sta al centro di ogni cosa. Alfa e Omega, luce che rischiara, amore che vibra, vita divina che fluisce incessantemente. È Lui che tutto regge e tutto dirige.

Al caro S. Giuseppe, posto da Dio stesso in Nazareth come Padre, lasciamo con gioia tutti gli affari e volentieri ogni fastidio.

In X con affetto

Don Paolo



NAZARETH OGGI: la Comunità Cenacolo e il Centro Nazareth

Provvidenza che, di nuovo, chiama Provvidenza

Come si è iniziato?

Da qualche tempo ci domandavamo quale destinazione potesse avere quella parte della nostra struttura distaccata dal corpo principale, dal momento che era da noi scarsamente utilizzata.

Abbiamo così pensato che sarebbe stato bello se vi fosse ospitata qualche opera con finalità positive di solidarietà. Se il nostro Movimento FAC (Fraterno Aiuto Cristiano) ha come scopo l'educazione all'Amore di Gesù, **non sarebbe forse stato significativo affiancare all'attività formativa del Centro Nazareth una espressione concreta di carità**, dedicandovi uno spazio?

Così si è cominciato a prendere contatti in questa direzione con varie realtà, ma per un motivo o per un altro, sempre con esito negativo.

Dopo tante prove, si è fatto sapere la nostra intenzione

alla Comunità Cenacolo, che già conoscevamo tramite Mons. Diego Bona. La risposta?

Preghiamo e riflettiamo. Dopo molta preghiera, in particolare chiedendo anche l'intercessione di Don Diego, la decisione: **"Ci proviamo!..."** pur senza avere ancora molto chiaro come e che cosa fare.

E si è dato inizio alla nuova Fraternità in Roma il 20 dicembre 2018, dopo un breve esperimento nel mese di novembre.

Due realtà distinte: il Movimento FAC al Centro Nazareth e la Comunità Cenacolo con la Fraternità Buon Samaritano, ciascuna con la propria identità e missione. Ma fin dall'inizio in fraterna collaborazione, per ambedue ricca di frutti.

Sentiamo che non è stato un progetto di uomini, ma piuttosto ispirato dalla Provvidenza, che ogni giorno si fa presente. Grazie, Signore!



La Comunità Cenacolo nell'oggi della Chiesa e del Mondo



Il 16 luglio 1983, giorno in cui la Chiesa fa memoria della Madonna del Carmine, in una casa diroccata e abbandonata messa a disposizione dal Comune sulla collina di Saluzzo (CN), una cittadina in provincia di Cuneo (Piemonte), suor Elvira Petrozzi, conosciuta oggi come **Madre Elvira, dà inizio alla Comunità Cenacolo**. È una risposta della tenerezza di Dio all'urlo di disperazione di tanti giovani smarriti, ingannati e delusi, che cercano la gioia di vivere e il vero senso dell'esistenza nelle false luci del mondo.

Nasce un luogo di accoglienza, di amore e di servizio alla vita che negli anni è divenuto fonte di speranza e di risurrezione per tante persone perse nel mondo delle tenebre, tristi, emarginate, disperate, drogate.

Le case della Comunità Cenacolo, chiamate fraternità, negli anni si moltiplicano prima in Italia, quindi in Europa e poi in altre terre. Attualmente sono circa 75, presenti in 20 paesi del mondo.

A Gennaio 2019 è stata aperta la prima fraternità a Roma, in una struttura adiacente al Centro Nazareth, sede del Movimento FAC.

Nei luoghi dove la mano della Divina Provvidenza ci guida desideriamo essere una piccola ma significativa luce nel mondo delle tenebre, una speranza che rinasce, una testimonianza vivente che la morte non ha l'ultima parola. Nel corso degli anni, affascinati dallo stile di vita, di fede, di condivisione e di servizio vissuti nella Comunità, si sono uniti a Madre Elvira giovani volontari, laici, famiglie, fratelli (tra i quali alcuni sacerdoti) e sorelle consacrate, che vivono e si dedicano a tempo pieno e nella totale gratuità a servizio di quest'opera, condividendo la loro vita insieme alle persone accolte, **in un cammino fraterno "dalle tenebre alla Luce" che porta alla riscoperta della gioia della fede, della bellezza della vita e della vera libertà.**

La Comunità Cenacolo è stata riconosciuta nella Chiesa, presso il Pontificio Consiglio per i Laici, come Associazione Privata Internazionale di Fedeli.

La Comunità desidera non solo essere un luogo di recupero e di assistenza sociale, **ma una "scuola di vita", una "grande famiglia" dove la persona accolta possa sentirsi "a casa" e ritrovare così la propria dignità, la guarigione delle ferite, la pace nel cuore, la gioia di vivere e il desiderio di amare.** A coloro che bussano alle nostre porte viene proposto uno stile di vita comunitaria semplice e familiare: l'accoglienza gratuita come segno di amore vero; l'amicizia sincera come fondamento dei rapporti umani e dell'amore fraterno; la riscoperta del lavoro vissuto come dono e impegno per maturare nelle responsabilità della vita; la preghiera e la fede in Gesù Cristo, morto e risorto per noi, come risposta al bisogno di amore infinito che abita il cuore umano.

Crediamo che la vita cristiana, nella sua pienezza, sia la risposta vera ad ogni inquietudine del cuore, e che solo Colui che ha creato l'uomo può ricostruire il suo cuore smarrito e ferito da esperienze che lo hanno illuso, ingannato e deluso.

La vera forza della Comunità vuole essere l'Amore che si fa accoglienza gratuita, servizio gioioso, condivisione sincera, educazione esigente, quell'Amore che nasce dalla Croce di Cristo e che "dà la vita ai morti, la libertà ai prigionieri, la vista ai ciechi".

Viviamo, fin dall'inizio, l'abbandono fiducioso alla Divina Provvidenza che si manifesta attraverso il nostro impegno quotidiano e mediante piccoli e grandi gesti di bontà e di generosità di tante persone che credono nella nostra proposta di vita e di fede.

Ringraziamo il Signore perché siamo noi i primi a stupirci di quello che il Suo Amore sta operando dinanzi ai nostri occhi, e a ringraziarlo perché ci fa partecipi quotidianamente della Sua Risurrezione in forza della quale ogni giorno vediamo la vita tornare a sorridere sul volto di chi aveva perso ogni speranza.

NAZARETH OGGI: leggere i segni dei tempi

Una riflessione dopo l'ultima Assemblea della "Santa Famiglia di Nazareth"

Il fine settimana 8-10 ottobre 2021, per la prima volta dopo la pandemia, ci siamo ritrovati insieme a Roma al Centro Nazareth. Siamo stati convocati in assemblea, membri della Santa Famiglia di Nazareth, l'associazione pubblica di fedeli che don Paolo ha voluto a servizio del Movimento Fac, per provare a superare le difficoltà presenti, rinnovare il nostro impegno e capire come rilanciare l'azione del Movimento Fac.

I giorni prima dell'assemblea, i miei sentimenti erano un po' alterni: da una parte, la gioia per rivederci e rincontrarci dopo tutto questo periodo; dall'altra, il timore che la situazione di fatica che stiamo vivendo come Famiglia potesse fiaccare il nostro animo ed indurci a tirare i remi in barca, riconoscendo i segni dell'età. Poi, arrivati al Centro Nazareth, abbiamo subito ritrovato l'aria di casa, abbiamo rivisto le sorelle della Famiglia interna, abbiamo conosciuto i visi degli amici di sempre e abbiamo incontrato i nuovi compagni di strada: i ragazzi della Comunità Cenacolo, ospitati nella casa adiacente al Centro. L'umore è subito cambiato. **È proprio vero che il Signore ci sorprende sempre e ci prende per mano nei momenti difficili, indicandoci la strada.**

Stia a noi avere occhi, orecchi e cuore aperti, per riconoscere e accogliere i segni che lo Spirito del Signore ci dà. L'assemblea è stata un dono di grazia, perché tutti ci siamo messi di fronte alla situazione e ci siamo interrogati su come fare a superarla, indicando via via piste e percorsi su cui incamminarsi. Al Centro Nazareth, nella Famiglia interna, i segni dell'età sono evidenti; la Famiglia va avanti e la casa riesce a fare ancora un po' di accoglienza – seppure limitata e in forma essenziale – per la collaborazione dei ragazzi della Comunità Cenacolo, che mettono le loro braccia forti e disponibili nel servizio della cucina e delle pulizie. Ma, a tutti noi, è subito apparso che questo non era lo snodo centrale: **il punto focale è piuttosto la presa di coscienza della nostra vocazione, l'impegno che mettiamo, con la testimonianza e il servizio della nostra vita, per rendere vivi il Movimento Fac e la sua presenza all'interno della chiesa e della società civile.** In assemblea abbiamo preso coscienza che dobbiamo ritornare alle fonti: prima di tutto Gesù vivo nelle nostre vite e poi don Paolo, il suo pensiero, i suoi scritti, le sue parole, per riscoprire l'intuizione, la bellezza e la ricchezza del carisma del Fac e trovare modi per attualizzarlo, viverlo e testimoniare. **È l'amore vissuto a fatti,** nel concreto delle nostre vite, nel fluire dei nostri giorni, nelle nostre comunità parrocchiali, nelle occupazioni e nei lavori che svolgiamo, nelle povertà che siamo chiamati a servire. Mi è parso veramente una grazia il fatto che in assemblea tutte le persone della Santa Famiglia di Nazareth hanno cambiato attenzione e direzione, mossi dall'azione dello Spirito; non importa tanto constatare quello che va così e così, per tentare di raddrizzarlo, quanto piuttosto guardare a come possiamo, con l'aiuto del Signore, raddrizzare e convertire noi stessi, per rispondere alla nostra vocazione, per ridare il nostro sì e mettere a disposizione il nostro impegno e il nostro servizio **perché il carisma del Fac sia ancora vitale e significativo per noi, le nostre comunità e la nostra società.**

Vogliamo quindi rimettere al centro Gesù, nell'incontro vivo con la sua persona, riscoprire e riattualizzare don Paolo e il suo profetico pensiero, formarci alla loro scuola e ricominciare ad essere missionari.

Rivederci al Centro Nazareth è sempre positivo, per conoscerci meglio, confrontarci e crescere insieme come Famiglia, ma quello che più importa è il nostro impegno nel e per il Movimento Fac, il movimento di educazione e rieducazione all'Amore, quello con la A maiuscola; **è Gesù vivo, che devo continuamente incontrare e far incontrare a tanti fratelli e sorelle, perché è Lui l'unico senso e l'unica ragione della nostra vita.**

Dobbiamo proprio ringraziare lo Spirito per il percorso che ci ha fatto fare e vogliamo chiedere ancora a Lui che nei prossimi mesi ci aiuti a far sbocciare in azioni ed iniziative concrete quanto abbiamo colto e maturato in assemblea.

Francesco Benvenuto
Responsabile Movimento FAC



Movimento FAC - Centro Nazareth

00148 Roma - via Portuense, 1019
tel. 06 65000247/252

movimentofacroma@gmail.com
www.movimentofac.it